

Una raccolta fondi, per evitare un disastro umanitario

Pubblicato: Mercoledì 29 Luglio 2020



Novemila bambini. Questo è il numero dei minori che vivono nei **campi profughi del deserto algerino** vicino Tindouf, la *hammada*, chiamato nella tradizione “**Il giardino del diavolo**” per le sue elevate temperature.

È qui che in cinque accampamenti vive la **popolazione saharawi**, costretta da oltre 45 anni a un esilio dalla propria terra del Sahara Occidentale, illegalmente occupata dal Marocco, che la rende **l'ultima colonia africana** ancora in attesa di un referendum per l'autodeterminazione. **Uisp Emilia-Romagna** da molti anni sostiene con progetti di cooperazione sportiva internazionale questa popolazione e, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato prevista per il 20 giugno, ha deciso di sostenere una **raccolta fondi per organizzare attività educative e distribuzione di acqua e viveri** nei campi profughi, sostituendo così la tradizionale accoglienza dei minori che tra Italia e Spagna era effettuata in estate e che sarà impossibile per le restrizioni imposte dal COVID-19.

Donare è facile, attraverso un bonifico intestato ad **Associazione Jaima Sahrawi** con IBAN: IT87Y050180240000016940967 e **causale “Donazione accoglienza alternativa”** (indicando il nome dell'associazione, dell'ente o del privato che effettua il versamento). Bastano **30 euro per garantire assistenza educativa, sanitaria, viveri e acqua a uno di questi 9.000 bambini**, nei due mesi più caldi dell'anno, con temperature che arrivano fino ai 60°C. Ad oggi sono **già stati raccolti 23.000 euro**, consegnati direttamente alla Mezzaluna Rossa *saharawi* e tramite questa al **Governo in esilio della Repubblica Araba Saharawi Democratica**, l'autorità che amministra i territori dei campi profughi ospitati dall'Algeria, al confine con il Marocco e la Mauritania.

Ma è **ancora possibile contribuire al progetto “Accoglienza alternativa”** del Governo saharawi donando 30 euro o il contributo che ciascuno può permettersi in questo momento complesso, per garantire cure e un'estate migliore ai bambini che tradizionalmente sono definiti “Piccoli Ambasciatori di Pace” *saharawi*.

Tra voglia di pace e di calcio: un corso per arbitri nel deserto del Sahara

Un intervento umanitario e solidale fondamentale, soprattutto nel momento in cui la pandemia di COVID-19, per la prima volta **dopo oltre vent'anni, impedirà ai bambini saharawi di recarsi in Italia e Spagna** per partecipare all'accoglienza estiva, un programma lungo due mesi che vedeva i bambini *saharawi ospitati in famiglie o presso associazioni* di tutto il territorio nazionale, in un contesto che garantiva loro cure mediche, non disponibili nei campi, incontri con i propri coetanei europei, scambi culturali, giochi e **solievo dagli oltre 60°C di temperatura dei campi profughi** in Algeria.

Ivan Lisanti, responsabile della Cooperazione internazionale del Comitato emiliano romagnolo Uisp. «Sappiamo che il momento è complicato per tutti noi in Italia, ma senza il nostro aiuto nei campi algerini **si profila il rischio di un disastro umanitario** come rilevato il 23 aprile 2020 anche da tre agenzie delle Nazioni Unite: Unhcr, Unicef e World Food Programme».

SPECIALE UISP – Tutti gli articoli di VareseNews in collaborazione con UISP Varese

di Vittorio Martone – Redazione Uisp Emilia Romagna